

Discorso del compagno D. T. Scepilov

Segretario del C.C. del PCUS, al congresso
degli artisti sovietici dell'URSS per l'ulteriore
progresso della creazione artistica sovietica

Compagni! Il Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica ha rivolto al Congresso degli artisti dell'URSS un messaggio di saluto in cui, dopo aver apprezzato il grande contributo dei maestri sovietici dell'arte figurativa alla causa di tutto il popolo per l'edificazione della società comunista nel nostro paese, ha posto ad essi grandi compiti creativi. Il messaggio di saluto del Comitato Centrale è un programma ideologico di azione per gli artisti sovietici.

In relazione a ciò permettetemi di esprimere alcune considerazioni.

L'arte di una vita nuova.

Il primo congresso degli artisti dell'URSS si è riunito in una data significativa, nell'anno in cui ricorre il quarantesimo anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre, che ha schiuso una nuova era nella storia dell'umanità, l'era del crollo del capitalismo e dell'instaurazione della nuova società socialista.

La Rivoluzione Socialista d'Ottobre, attuata sotto la direzione del partito comunista guidato dal grande Lenin, ha destato alla creazione storica cosciente le masse popolari che hanno compiuto prodigi di eroismo nella costruzione di una vita nuova. È naturale che in occasione del quarantennale del potere sovietico i lavoratori del nostro paese traggano il bilancio del loro lavoro con un sentimento di fierezza e determinino i progetti per l'avvenire in tutti i campi della vita sociale. Anche il vostro congresso discute questo bilancio e le prospettive nella sfera dell'arte figurativa.

Alla vigilia del quarantennale gli artisti sovietici non hanno timore di guardare negli occhi il loro

popolo: essi hanno lavorato onestamente e hanno fatto molto per esso. In paesi molto lontani dalla nostra patria si conosce e si apprezza la nostra pittura, la nostra arte grafica, la nostra scultura, la nostra arte applicata e decorativa. Se si raccogliesse in qualche grandiosa galleria tutto ciò che di meglio è stato creato dagli artisti sovietici in questi quarant'anni e che oggi è sparso come una preziosa miniera in centinaia di pinacoteche, musei, palazzi della cultura, si otterrebbe una splendida mostra, che si potrebbe intitolare «Arte di una vita nuova» (Applausi).

Questa mostra sarebbe una testimonianza della grande forza ispiratrice del socialismo, che feconda con i suoi succhi vivificatori il progresso in tutti i campi della vita economica, nella creazione scientifica, nella letteratura e nell'arte. Questa mostra indicherebbe che l'arte figurativa del nostro paese è divenuta una potente arte plurinazionale che ha un nuovo contenuto ideologico, un'arte di immensa forza artistica.

La nostra arte ha potuto ottenere tutti i suoi successi perché la vita del popolo l'ha alimentata col suo ricco e poliedrico contenuto; il lavoro e la lotta dei sovietici hanno suggerito i temi e le immagini. È una fortuna per l'arte che il vento benefico dell'Ottobre abbia squarciato e dissipato la nebbia del decadentismo, dell'estetismo, del formalismo staccato dalla vita. Ci siamo imbattuti anche dopo nelle perniciose influenze di queste correnti. Ma l'essenziale e determinante consiste nel fatto che la nostra arte si è sviluppata come un'arte veritiera, realistica, che affonda le sue radici nel vento della vita popolare.

La questione principale che ha permeato tutta la discussione pregressuale è stata posta in articoli sulla stampa e in varie riunioni, e adesso si trova al centro dell'attenzione del congresso: si tratta della

questione dell'indirizzo dello sviluppo dell'arte figurativa sovietica. All'opinione pubblica sovietica non può non interessare vivamente quale via sarà ulteriormente percorsa dalla nostra arte.

Nel mondo capitalistico ci sono numerosi artisti progressivi, realisti, che vogliono servire il loro popolo, creare in nome del progresso sociale, artisti che lottano con spirito d'abnegazione per la pace, per la democrazia, per la libertà e l'indipendenza dei popoli. Tuttavia la stampa borghese, la critica d'arte, i dollari e i franchi appoggiano l'indirizzo formalistico nell'arte che è chiamato a corrompere l'animo degli uomini col veleno del nihilismo e del disprezzo di tutti i tesori della cultura, a preparare ideologicamente denigratori e teppisti d'ogni genere. Gli antesignani di quest'arte considerano la fedeltà alla vita, la veracità delle figure, la dedizione agli alti ideali come qualcosa di « antiquato » e « arretrato ». Chi non sa che le tele dei moderni espressionisti, degli « astrattisti » e così via producono l'impressione più opprimente di una totale dissoluzione del contenuto, della forma, dell'intelletto in generale?

Negli ultimi due anni abbiamo avuto occasione di visitare più volte la Francia. La Francia è un paese di grandi tradizioni rivoluzionarie, di grandi tesori spirituali, un paese che ha una magnifica classe operaia diretta da un glorioso partito comunista genuinamente marxista, un paese che ha un largo strato di intellettuali democratici, progressivi, i quali amano il loro popolo, la loro patria. In uno dei miei viaggi ho avuto la possibilità di vedere a Parigi una mostra di artisti di 16 paesi europei, che era intitolata mostra del « neorealismo », sebbene non contenesse nemmeno un granello di realismo. Siamo passati da una sala all'altra, e in centinaia di tele abbiamo visto raffigurare certe macchie sudice, putride, combinazioni innaturali di linee orizzontali e verticali di cubi e sfere, un'accumulazione patologica di tinte e colori. Nessuna tela consentiva di indovinare nemmeno approssimativamente il significato e il contenuto del dipinto.

Ci siamo avvicinati alle tele che appartenevano al pannello del vice-presidente della mostra che ci accompagnava. Io gli domandai se poteva dire quale fosse il contenuto di queste tele, quale tema o quali sentimenti egli aveva voluto raffigurare nei quadri esposti. Egli rispose: « Sono semplicemente colori. Colori e linee. La vera arte non può avere nessun contenuto. La prima tela si chiama "Emanazione", la seconda "Opus n. 2". (Animazione in sala, illarità). Se qualche tela avesse un contenuto determinato — egli disse — noi non la ammetteremmo alla mostra. La pittura, come anche la musica, non deve avere nessun contenuto. Hanno forse un qualche contenuto le sinfonie di Beethoven o di Ciaikovski? » — egli mi domandò.

Io tentai di spiegare di quali idee e sentimenti hanno arricchito per secoli l'umanità, per esempio, la Terza Sinfonia di Beethoven, l'Eroica, o la Sesta Sinfonia di Ciaikovski, la Patetica che il « Requiem » di Mozart non è semplicemente una fortuita combinazione di suoni, ma uno sviluppo geniale di un grande tema umanistico. Come sono profonde per contenuto e smaglianti, magnifiche nella forma le opere di Glinka, Mussorgski, Bach, Chopin, Liszt e degli altri titani della creazione musicale! E quale ricchezza di contenuto racchiudono in sé i quadri dei più grandi maestri dell'arte figurativa! In essi si rispecchiata la vita del popolo in tutta la sua molteplicità, sono raffigurate le fisionomie degli uomini, i loro sentimenti e le loro aspirazioni. Noi siamo pieni di una illimitata gratitudine per i più grandi artisti, da Michelangelo a Leonardo da Vinci, a Repin, Surkov, Perov, Levitan, Serov, siamo pieni di gratitudine per i nostri pittori contemporanei nel cui quadri è racchiusa la ricchezza della vita, sono incarnati profondi senti-

menti, grandi ideali. (Applausi). E quando determinati circoli di artisti occidentali si pongono sulla via delle degenerazioni astrattiste e dell'esclusione del contenuto, dell'arte, essi rinunciano alla vita, all'uomo, ai grandi ideali.

La penosa, opprimente impressione della mostra parigina venne ancor più accentuata dal fatto che solo pochi giorni prima di visitarla avevamo visto con un sentimento di illimitata ammirazione le opere grandiose degli architetti e degli scultori di Karnak, di Tebe, l'antica capitale dell'Egitto, l'eccezionale complesso architettonico di Eliopoli (oggi Baalbek) nel Libano. A Roma avevamo guardato con entusiasmo gli affreschi di Raffaello e la Cappella Sistina con gli affreschi immortali di Michelangelo, la Galleria Borghese, e anche altri Musei in cui sono raccolti i capolavori della scultura antica e della pittura dell'epoca del Rinascimento, che colpiscono per la veemenza del sentimento, per la profondità del pensiero dell'artista, opere che portano sino a noi l'alto vivo delle epoche passate.

Ad Atene avevamo sentito l'eterno fascino degli inimitabili monumenti del mondo antico. A Parigi, al Louvre, avevamo visto la « Venere di Milo », gli « Schiavi » di Michelangelo, la « Gioconda » di Leonardo da Vinci, di Raffaello, di Rembrandt, di David, di Delacroix e di altri grandi maestri, opere suggellate dall'impronta del genio, permeate da una saggia chiarezza e da un'amore appassionato per l'uomo.

Ed ecco che dopo tutto questo ci sentimmo dire dal vice-presidente della mostra parigina del « neorealismo »: « Oggi nessuno comprenderebbe Raffaello; non potremmo neanche le tele. Tutta la pittura sino al neorealismo è fatta di quadretti colorati. La nostra mostra è effettivamente una Rinascenza, è una nuova epoca ». (Illarità).

In conclusione il vice-presidente ci invitò a visitare l'ultima sala, in cui vedemmo sulla parete una strana costruzione. Su una tavola di legno compensato era stata montata una specie di ruota, alla quale erano appesi mediante cordicelle barattoli di conserva tinti in vari colori. Accanto alla ruota era stato fissato un triangolo rotante con incollate strisce di carta di vario colore. Abbassato l'interruttore della corrente elettrica, la ruota con i barattoli di conserva cominciò a girare, i barattoli emisero suoni intimanti con strepito, le strisce di carta fruscio e si attorcigliarono attorno ai barattoli. Quando domandammo al vice-presidente che cosa significava tutto ciò, egli rispose: « Possibile che non comprendiate? Questa è combinazione di colore e suoni. E' semplicemente geniale ». (Illarità).

Tutto quel che avevamo visto ci sembrava una specie di delirio patologico, uno schermo dei sentimenti e delle idee umane. L'unica consolazione è stata che in quasi tre ore della nostra permanenza nelle sale della mostra del « neorealismo » abbiamo incontrato appena due visitatori. (Illarità. Applausi).

La società socialista impersonifica la primizia dell'umanità, è veicolo e antesignana della vera civiltà e del progresso. Perciò ai sovietici sono estranee le forme patologiche dell'estetismo di ogni genere, le degenerazioni formalistico-decadentiste, contrabbandate sotto la bandiera dell'innovazione. Lenin diceva a proposito delle pseudo innovazioni borghesi che respingono ciò che è umano e distruggono l'arte: « Perché bisogna inchinarsi davanti al nuovo come davanti a un dio che bisogna adorare solo perché "è nuovo"? E' assurdo, completamente assurdo! Qui c'è molta ipocrisia e, certo, venerazione incosciente di una moda artistica che domina l'occidente. Noi siamo buoni rivoluzionari, ma chissà perché ci sentiamo obbligati a dimostrare che anche noi siamo "all'altezza della cultura contemporanea" ». Io non me la sento di considerare come suprema manifestazione del genio artistico le opere dell'espressionismo, del futurismo, del cubismo e degli altri "ismi". Io non lo capisco.

Esse non mi procurano nessuna gioia». (Clara Zetkin, Ricordi su Lenin, p. 13).

Nel definire i compiti dell'arte, noi muoviamo dalla premessa che la nostra società socialista, ancora senza precedenti nella storia dell'umanità, è innovatrice, per sua stessa natura inconciliabile con l'abitudine. Noi legiamo l'arte alla lotta del popolo, al suo progresso spirituale e al multilaterale sviluppo della cultura, alle sue grandi prospettive.

La società socialista schiude orizzonti veramente illimitati allo sviluppo dell'arte. Divengono contenuto dell'arte i processi di immensa portata della vita popolare, la lotta del nuovo contro il vecchio, le grandi trasformazioni rivoluzionarie, per il bene del popolo e il connesso sviluppo della persona. Il compito dell'arte consiste nel dare un'educazione estetica a masse di milioni di lavoratori, nell'arricchirne la coscienza, nel servire come uno strumento poderoso di perfezionamento spirituale e di sviluppo culturale. Ci occorrono non le smancerie formalistiche, non le creazioni deformi degli «astrattisti», ma un'arte di profonda verità vitale, di alta umanità, permeata di pensiero progredito e riscaldata dal calore del cuore umano. (Applausi fragorosi).

Se si considerano i fenomeni sulla vasta scala storica, agli artisti del nostro paese è toccata una missione di particolare onore: quella di essere il baluardo del realismo dell'arte figurativa, di far fronte alle ossessioni estetiche, di difendere e sviluppare le migliori tradizioni artistiche. I pittori, gli scultori, i disegnatori sovietici devono creare opere di un tale livello artistico da mostrare a tutti la grande superiorità del realismo e in questo modo conquistare sempre nuovi fautori della tendenza realistica fra gli artisti di tutti i paesi. Nel sostenere i principi del realismo, in questo modo noi non solo indirizziamo la nostra arte figurativa sull'unica via giusta, ma appoggiamo anche le forze progressive, che gravitano verso il realismo nei paesi stranieri e aiutiamo quegli artisti onesti ma caduti nell'errore, che sono stati trascinati dalla corrente formalistica, a uscire dai suoi torbidi vortici.

Il realismo socialista e l'individualità creativa dell'artista

Gli esponenti della nostra arte hanno percorso un grande cammino di sviluppo durante il periodo sovietico. Basta paragonare persino le migliori tele create nei primi anni della rivoluzione con le opere degli ultimi anni perché risulti con chiarezza che l'arte figurativa sovietica non segna il passo, ma va avanti, accumula sempre nuovi valori, che entrano nella riserva aurea della cultura artistica del paese del socialismo.

Il legame dell'arte con la vita, il carattere popolare dell'arte, l'incondizionata dedizione dell'artista al nuovo regime sociale sono i grandi e nobili principi che costituiscono le fondamenta dell'arte. E' questa la base per una vera, per una più audace innovazione della creazione artistica. E noi definiamo come opere più significative dell'arte sovietica quelle in cui — si tratti dei quadri di Grekov o dei ritratti di Nesterov, delle tele di Brodski o del Kukryniksy (M. Kuorianoy, P. Krylov, N. Sokolov), delle sculture di Solodov o dei monumenti di Mukhina — sono rispecchiati con grande forza artistica il cammino storico della nuova società socialista, la fisionomia dell'uomo sovietico, lottatore e costruttore.

Negli ultimi tempi ci siamo imbattuti in aspri attacchi contro l'arte sovietica. Se si parla dei rabbiosi attacchi contro la nostra arte realista provenienti dal campo imperialistico, bisogna osservare che questi attacchi onorano gli artisti sovietici, perché dimostrano

che la nostra arte si trova sulla via giusta e proprio per questo provoca la rabbiosa frenesia del nemico. (Applausi).

Questi attacchi, s'intende, non sono accidentali. Sotto i nostri occhi s'irrasprisce fortemente la lotta dei circoli imperialistici aggressivi contro il campo della pace e del socialismo. Gli avvenimenti in Egitto e in Ungheria hanno mostrato ad alcune persone bonarie che la coesistenza e l'emulazione economica del capitalismo col socialismo non sono un pacifico idillio. La coesistenza non esclude, ma presuppone la lotta. A dire il vero, questa lotta non comporta la fatale inevitabilità della guerra, ma in alcuni campi, e prima di tutto sul fronte ideologico, essa talvolta arriva a forme molto acute.

Noi comprendiamo che gli avversari del socialismo, criticando la scultura, la pittura o la letteratura sovietica, attaccano naturalmente l'ideologia rivoluzionaria nel suo complesso, la concezione del mondo marxista, i principi della nostra politica. E il nostro dovere è di rispondere con audacia e decisione a tutti gli attacchi ostili, smascherando e coprendo d'infamia gli avversari ideologici, giacché l'arte sovietica incarna gli ideali più avanzati, le tendenze più avanzate dello sviluppo della creazione artistica. All'interno del paese, fra una certa parte (a dire il vero, modesta) di lavoratori dell'arte incontriamo talvolta l'incomprensione, domande, piene di perplessità, e di rado anche una aperta critica degli inerrabili principi dell'arte sovietica. E' il nostro dovere aiutare questi esponenti dell'arte a orientarsi giustamente nelle questioni in cui esistono perplessità, a chiarire ciò che è oscuro. A ciascuno di noi si richiede precisione delle posizioni ideologiche, fermezza e fedeltà ai principi. Ma proprio per questo bisogna saper convincere, argomentare, sostenere le proprie opinioni sulla base dell'analisi dei fenomeni concreti e delle tendenze generali di sviluppo dell'arte, e non ridurre la questione alle ingiurie e all'apposizione di etichette. (Applausi).

Nell'ambiente degli artisti è stata sottoposta a critiche radicali una serie di cattivi quadri schematici, basati su ricette raziocinate, privi di verità vitale, di espressività figurativa. Si critica la produzione falsa, pomposa, laccata. Si criticavano le opere in cui la vera arte è sostituita dalla povertà della copia naturalistica, dall'indifferenza artigianesca della fotografia, in cui non c'è né pensiero, né passione, né bellezza.

Queste critiche sono fondamentalmente giuste. In simili opere gli autori rompono con la verità della vita, con le alte esigenze dell'arte, col realismo socialista. Per questo esse vengono criticate da parte del mondo artistico. Tuttavia alcuni compagni giungono a una conclusione del tutto inattesa: essi affermano che la causa di questi difetti della nostra arte è... il metodo del realismo socialista. Ma in realtà è chiaro per ogni persona non prevenuta che la causa della comparsa di lavori scadenti non è la fedeltà al metodo del realismo socialista ma, al contrario, l'abbandono di questo metodo. (Applausi).

La circostanza che le cattive opere di cui ho parlato sono state spacciate da qualcuno per opere del realismo, e per giunta del realismo socialista non ha fatto che intralciare la lotta per il realismo socialista, ha complicato e reso più difficile la lotta contro gli elementi estetico-formalistici. (Applausi). Ma noi dobbiamo però vedere la sostanza delle cose. Contro ogni grande idea o principio gli avversari hanno sempre contato di utilizzare qualsiasi difetto della loro attuazione. Ma questo deve forse impedire di sostenere un'idea o un principio giusto, deve forse indurre a rinunciare alla loro attuazione?

Il metodo del realismo socialista, che è il metodo creativo dell'arte sovietica, esige una riproduzione veritiera, storicamente concreta della realtà nel suo sviluppo rivoluzionario, aiuta l'artista a penetrare nella

sostanza dei fenomeni della vita, a scoprire le leggi, a vedere sotto la superficie i processi profondi e la prospettiva del movimento in avanti.

L'artista non è un fotografo. La macchina fotografica riproduce passivamente ciò che si trova davanti ad essa. L'artista invece è chiamato — e questo è il più importante nella creazione — a vedere attraverso lo esteriore il contenuto intimo della vita, la sostanza dei fenomeni.

Il concetto stesso di realismo socialista rispecchia in modo chiaro e approfondito la sostanza e l'originalità dell'arte sovietica, quale nuovo gradino, nuovo passo nello sviluppo artistico dell'umanità. In esso è espresso il legame organico della nostra arte con le migliori tradizioni realistiche del passato, perché proprio il realismo ha dato al mondo opere contenenti grandi idee e di incomparabile bellezza artistica. Ma il realismo dell'arte sovietica non è ripetizione, non è copia del realismo del passato. E' un realismo, è un metodo creativo fecondato dalla concezione del mondo più progredita dell'epoca contemporanea. L'unica scientifica, il marxismo-leninismo, che è sorto e si è sviluppato sul terreno di una grandiosa rivoluzione, la quale ha aperto una nuova era nella storia della società umana.

La caratteristica principale e più preziosa del metodo del realismo socialista consiste nel fatto che questo metodo orienta con fermezza l'attenzione dell'artista verso la vita, verso gli uomini, verso la nostra realtà nel suo sviluppo, nella lotta del nuovo con il vecchio, in tutta la sua complessità e molteplicità. Questo metodo richiede una comprensione approfondita dei processi che si svolgono nella vita, obbliga l'artista a non essere un semplice osservatore nella sua attività creativa, ma a partecipare alla lotta del popolo per il trionfo dei principi del nuovo regime sociale, esige un'alta perizia, un perfezionamento multilaterale della tecnica.

E' ovvio che le caratteristiche dell'arte del realismo socialista debbano cercarsi non nelle fotografie colorate, non nelle tele pompose prive di gusto, ma in quadri pieni di verità vitale come, per esempio, «In una vecchia officina degli Urali» e «L'interrogatorio dei comunisti» di Ioganson, «La tacianka» di Grekov, «Lenin alla tribuna» e i ritratti di esponenti della cultura di A. Gherassimov, «Il sollecitatore da Lenin» di Serov, «La madre del partigiano» di S. Gherassimov, «L'ala colcosiana» di Plasov, non nei monumenti freddi e stilizzati, ma nei «Leninisti» di Andreiev, ne «L'operaio e la colcosiana» di Mukhina, nelle sculture di Sladr, di Tomski, nel monumento al combattente liberatore di Vucelja, nell'arte grafica di G. Vereiski e di molti altri. Il metodo creativo dell'arte sovietica è espresso in opere veritiere, piene di sentimento, vicine all'uomo sovietico.

I nostri avversari dicono che il metodo del realismo socialista imporrebbe all'artista certi dogmi e schemi immutati, fossilizzati. E' inutile nascondere che da noi ci sono critici d'arte i quali sentenziano verità con una tale aria come se avessero celati nel taschino del panciotto tutti i problemi più complessi e gli intimi misteri della creazione artistica. (Applausi). E' ovvio che sarebbe sbagliato giudicare la sostanza del realismo socialista dalle invenzioni di alcuni setari o esponenti di cricche.

Nel definire i tratti fondamentali del realismo socialista come metodo creativo dell'arte sovietica, il partito sottolinea l'innamissibilità di un'interpretazione di questo metodo che comporti il livellamento delle individualità artistiche dei maestri dell'arte. E' assurdo esigere che tutti i teatri del paese siano simili solo al Teatro accademico d'arte di Mosca, e tutti gli artisti lavorino solo nella maniera dei *peredvizniki* (pittori ambulanti, corrente artistica di alto livello - N.d.T.) sebbene tutti noi apprezziamo i grandi meriti e l'ineccepibile significato tanto del Teatro d'arte accademico di Mosca quanto dei *peredvizniki*.

Quando fu creata l'Accademia delle arti, nel primo gruppo di membri dell'Accademia approvato dal governo furono inclusi artisti di diversa individualità creativa. In questo modo veniva sottolineata l'innamissibilità di un qualsiasi livellamento e unificazione. Purtroppo, la direzione dell'Accademia delle arti, soprattutto negli ultimi anni, ha manifestato una certa miopia e limitatezza nel suo atteggiamento verso i problemi fondamentali della creazione artistica. Le opere di un piccolo gruppo di artisti sono state proclamate spesso unica espressione del vero realismo socialista, e gli elementi con diverso stile artistico sono stati guardati talvolta con diffidenza e sospetto. (Applausi).

Il realismo socialista è incompatibile con ogni ristrettezza e dogmatismo. Non si può sostituire il preconconcetto di gruppo alla posizione di principio, non si può facilmente «amputare» dal realismo socialista e classificare questo o quel maestro nella categoria degli «estetizzanti-formalisti» o, viceversa, dei «naturalisti-fotografici», presentando il realismo socialista come una specie di letto di Procuste e tagliando con zelo tutto ciò che non rientra nella misura prescelta. (Applausi).

Quando questo o quel gruppo, appoggiato da determinati critici, attacca rumorosamente gli «eterodossi» e inoltre dichiara che esso è soltanto esso rappresenta il punto di vista del partito e il realismo socialista nell'arte, allora è evidente l'inconsistenza di queste pretese. (Applausi).

Il partito è per il contenuto ideologico comunista, per il realismo socialista nell'arte. Ma noi pensiamo che nel quadro e sulla base del realismo socialista possono e devono fiorire stili creativi diversi, forme molteplici, differenti individualità artistiche, se, vagliando tutta la sua individualità, l'artista serve con le sue opere alle grandi idee liberatrici, all'edificazione di un regime armonico veramente umano, contribuisce all'educazione estetica del popolo, apporta veri valori ai tesori spirituali della società e non imitazioni a buon mercato. (Applausi fragorosi e prolungati).

Alcuni critici d'arte semplificano molto la questione del legame dell'arte con la politica, con la vita. Sarebbe sbagliato, per esempio, considerare il solo fatto della scelta di una tematica attuale da parte dell'artista come prova incontestabile del legame della sua attività creativa con la politica, con la vita, così come sarebbe sbagliato e ridicolo dichiarare opera apolitica o priva di contenuto ideologico un paesaggio eseguito alla perfezione. (Applausi). Oppure si consideri un'altra banalità. A un artista che ha una determinata maniera pittorica non piace il modo come impiega il colore un altro artista, e allora echeggiano rimproveri secondo cui questi sono «metodi estranei», «metodi superati», «maniera reazionaria» di utilizzare la luce o il colore. In compenso, si intende, i metodi tipici di questo «giudice severo» vengono proclamati gli unici progressivi, rivoluzionari. (Risata). In queste argomentazioni non c'è una giusta comprensione né della politica, né dell'arte. E nella politica e nella vita, e nell'arte tutto è molto più complesso.

Noi abbiamo un atteggiamento di assoluta intransigenza verso tutto ciò che è legato alle influenze dell'ideologia reazionaria, della teoria dell'«arte pura», dell'apoliticità e della mancanza di contenuto ideologico. E tutte queste influenze si rispecchiano anche nel campo della forma artistica. Ma questo non ha niente di comune con i tentativi di imporre, unificare, restringere in modo arbitrario e inconsistente l'ambito dell'arte sovietica. Il realismo socialista esige per sua stessa natura una lotta audace e risoluta per la multiformità nell'arte, per la ricchezza dei fenomeni artistici, dei metodi, delle maniere, degli stili, se essi servono agli interessi del popolo, se l'artista ci dona

opere che arricchiscono e adornano la vita del popolo, e non rovi ed erbacce, e a maggior ragione non piante velenose. (Applausi).

Non bisogna temere ma rallegrarsi per la molteplicità degli stili artistici, per la dissimiglianza delle maniere dei diversi artisti. E' una ottima cosa che la pittura di P. Koncissiovski o di V. Baksceiev non sia simile alla pittura di A. Plastov, e che M. Sarian non dipinga come S. Cluikov o come S. Grigoriev, sebbene tutti siano artisti insigni. V. Favorski ha una sua maniera grafica, dissimile dalla maniera di I. Pavlov. E' un'ottima cosa che T. Jablonskaia abbia propri metodi diversi da quelli di A. Gherassimov, che A. Sciolkunenko lavori con una maniera diversa da quella di U. Tansykbaiev; S. Kononkov, V. Mukhina, Z. Azgur, T. Zalkaln hanno diversi « stili scultorei », ma ciò non ci impedisce di apprezzare tutti questi illustri scultori. (Applausi). E' un'ottima cosa che nella nostra arte realistica echeggino anche magnifici motivi romantici: senza romanticismo, senza sogno, l'arte è grigia e pallida. (Applausi). E uno dei compiti dell'Unione degli artisti è quello di incoraggiare più decisamente questa varietà di stili, di appoggiare con maggiore audacia gli artisti di maniere diverse, fare tutto il possibile per aiutare l'ingegno e la perizia. Quanto maggiore sarà il contributo che ogni artista darà al tesoro comune dell'arte sovietica, tanto più completo sarà questo tesoro e tanto più rapidamente noi porremo fine a ogni manifestazione come la mancanza di fisionomia, il grigiore, la mancanza di espressività, che noi non vogliamo tollerare. (Applausi). E, s'intende, bisogna porre fine una volta per sempre ai tentativi di unificazione della creazione artistica per la quale si battono alcuni critici.

A suo tempo Stasov replicò al giornale « Novoe vremia » di Sutorin, il cui critico aveva espresso un giudizio negativo sui quadri di Verestciaghin, alludendo al fatto che Verestciaghin non vedeva il mondo come Lev Tolstoj.

« Ci sono riferimenti molto buoni anche al conto Lev Tolstoj, non c'è che dire. Ora il conto Lev Tolstoj si è già trasformato, per lo scrittore del « Novoe vremia », in una mazza per picchiare sulla testa coloro che non piacciono. Chi dubita che Lev Tolstoj sia un grande scrittore? Ma chi ha detto che tutti devono creare le loro opere solo alla sua maniera, senza scostarsi nemmeno di un passo? Quel che c'è in lui devono immancabilmente produrlo anche tutti gli altri, senza scostarsi di un millimetro per non ricevere una bastonata sulla testa. Prendi questa bastonata, dice, perchè non sei Lev Tolstoj! Semplice e intelligente ». (ilarità. Applausi).

Sebbene fra i nostri pittori non ci sia ancora nessuno che eguagli per ingegno Lev Tolstoj, pure sono non pochi coloro che vogliono trasformare singoli nomi in altrettante mazze per influire sugli eterodossi. (ilarità. Applausi). Perciò è importante sottolineare quanto sia illegittimo identificare il metodo del realismo socialista con l'attività di qualche singolo gruppo di artisti. Il partito chiama gli artisti a una coraggiosa attività creativa, a un integrale arricchimento dell'arte. Non c'è dubbio che il largo sviluppo dell'emulazione creativa degli artisti sulla base della lotta comune per la causa del popolo, per la causa del comunismo servirà all'ulteriore progresso dell'arte sovietica.

I problemi del realismo socialista vengono oggi discussi attivamente dagli scrittori, dagli artisti, dai compositori. Ciò si spiega prima di tutto col fatto che nella stessa vita artistica ci sono tanti processi nuovi, tanti fenomeni nuovi che bisogna interpretarli dal punto di vista del metodo dell'arte. D'altra parte, le forze imperialistiche conducono contro di noi una lotta ideologica, il che obbliga gli artisti a elaborare in modo più approfondito e a porre più acutamente i problemi teorici dello sviluppo dell'arte, accanto a una serie di altre misure.

Tutti gli attacchi ostili contro il realismo socialista non possono non già confutare, ma nemmeno scuotere in qualche modo le posizioni inconfondibili dell'arte sovietica in questa questione. (Applausi). Quanto più i nostri avversari si lamenteranno il cervello, tanto più chiaro risulta che non hanno nulla da dire nella sostanza ed essi sono costretti a tirare avanti con attacchi contro singole opere non riuscite che, del resto, gli stessi artisti sovietici hanno criticato prima di loro. Sono vani i loro tentativi di vulnerare l'anima stessa dell'arte sovietica. L'anima dell'arte sovietica rimane incontaminata: anima pura, luminosa, nobile! (Fraorosi applausi).

Parlando del metodo dialettico Lenin indicava che questo è un metodo vivo, in sviluppo, multilaterale, con un'infinità di sfumature nell'atteggiamento verso la realtà (« Per la questione della dialettica »). Ciò vale pienamente anche per il metodo del realismo socialista, come metodo dell'arte, che è un metodo vivo, in costante sviluppo e che si arricchisce insieme col progresso dell'arte. Sarebbe assurdo pensare che qui tutto sia definito fino ai minimi particolari e una volta per sempre e non ci sia più nulla da elaborare. No, ci sono numerose questioni per un'elaborazione approfondita, per dibattiti fraterni, per discussioni critiche.

Sulla stampa, nelle riunioni degli artisti è stata avanzata, in particolare, la proposta di considerare il realismo socialista non come un metodo creativo, ma come concezione del mondo dell'artista. Qui la discussione non verte sui termini, ma su cose molto importanti. Evidentemente, questa questione sarà posta anche al vostro congresso. E' comprensibile che queste questioni non possono essere risolte con una sola discussione e a maggior ragione con una « indicazione ». Ma la proposta di rinunciare al concetto del realismo come metodo non può non suscitare serie obiezioni.

La concezione del mondo marxista-leninista dà la chiave per conoscere le leggi della vita sociale, aiuta gli uomini a orientarsi nelle questioni più complesse dell'epoca moderna, dà un filo conduttore agli uomini politici, agli scienziati, ai nostri quadri in tutti i campi della loro attività. Il tentativo di porre un'altra concezione del mondo — quella del realismo socialista — accanto alla concezione del mondo marxista-leninista non può essere preso sul serio, è inconsistente dal punto di vista filosofico e politico.

Il metodo è un sistema di studi, di conoscenza e rappresentazione artistica della realtà che permette di capire giustamente le leggi obiettive della realtà stessa. La definizione scientifica marxista, del metodo, esclude il soggettivismo, esclude ogni tentativo di trattare il metodo come una certa somma di regole arbitrarie, trovate per via speculativa. La definizione del realismo socialista come metodo creativo fornisce anche i criteri scientifici per valutare le opere d'arte.

La trattazione del realismo socialista come concezione del mondo e non come metodo creativo può condurre solo a una confusione di concetti importanti e può gombrare il cammino al soggettivismo. E' ovvio che questa questione esige un'ulteriore esauriente elaborazione teorica.

Tradizioni realistiche e innovazione

Una delle questioni attuali della creazione artistica, discussa nell'ambiente degli artisti, è quella delle tradizioni realistiche e delle innovazioni. Negli ambienti della critica estetica borghese echeggiano varie voci (e talvolta ne arriva fino a noi l'eco): il realismo — si dice — ha fatto il suo tempo, non è più idoneo per esprimere l'epoca moderna, bisogna rinunciare al realismo « arretrato » e porsi sulla via dell'« innovazione ».

Noi siamo per l'innovazione. Pur esprimendo il giudizio più positivo sulle conquiste dell'arte classica, noi

«comprendiamo che lo sviluppo artistico dell'umanità non può limitarsi ad esse. La nostra vita, la nostra realtà, gli uomini e noi contemporanei, la loro lotta e il loro lavoro, i loro pensieri e sentimenti, la loro alta fisionomia morale, le loro esigenze etiche ed estetiche, tutto ciò pone alla nostra arte e agli artisti contemporanei altri compiti più complessi, solleva una cerchia di idee nuove e più grandiose dei compiti e delle idee che formarono oggetto dell'arte dei secoli passati.

L'appello agli artisti di creare opere che riproducano con verità il nuovo regime sociale, il socialismo, e gli uomini nuovi dell'epoca sovietica comporta già l'esigenza dell'innovazione, della ricerca di nuovi mezzi di espressione del contenuto vitale. Ma significa questo che noi dobbiamo salutare ogni innovazione solo perché essa non è simile a quel che c'era prima?

Per noi l'innovazione nell'arte non è fine a se stessa, ma un ulteriore sviluppo dell'arte con utilizzazione di tutta l'esperienza e la perizia classica accumulata, che aiuta l'artista a scoprire e a riprodurre più a fondo, con maggiore chiarezza, sotto tutti gli aspetti la realtà, sulla base di una giusta comprensione dei processi e delle leggi della vita reale, del suo sviluppo dinamico.

Ma esiste anche un'altra concezione delle tradizioni e delle innovazioni, secondo cui l'artista ritiene di iniziare, per così dire, nel vuoto e non è affatto legato al precedente sviluppo dell'arte.

Il partito respinge risolutamente una tale pseudo innovazione e le invenzioni della progettomania. Lenin ha scritto: «Non invenzione di una nuova cultura proletaria, ma sviluppo dei migliori modelli, delle tradizioni, dei risultati della cultura esistente, dal punto di vista della concezione del mondo del marxismo e delle condizioni di vita e di lotta del proletariato nell'epoca della sua dittatura». (Applausi). (Miscellanea leninista, XX, V, p. 147-148).

Lenin invitava a sviluppare le migliori tradizioni della nostra arte e dell'arte mondiale, a svilupparle sulla base dei fatti nuovi, della vita socialista, a svilupparle muovendo da nuove posizioni, dalla concezione del mondo scientifico del marxismo.

E' alla luce di queste indicazioni che bisogna risolvere la questione dell'innovazione, innovazione in quale direzione? Noi diciamo: basandoci sull'eredità classica in direzione dell'ulteriore conoscenza approfondita della realtà concreta, della vita sociale, da parte dell'arte, in direzione dell'ulteriore perfezionamento dell'arte stessa e dei suoi mezzi figurativi. Tale concezione dell'innovazione fa progredire l'artista: egli ha una meta chiara, ha una ferma base di principio.

Il partito comunista e V. I. Lenin hanno più volte smascherato gli innovatori da strapazzo e gli pseudo demolitori del «vecchio». Non si può fare un feticcio delle parole «nuovo» e «vecchio», bisogna capire nella sostanza quale contenuto viene dato a queste parole. Non tutto ciò che è vecchio è cattivo e non tutto ciò che si presenta come nuovo è buono. Il rivoluzionario nella vita e nell'arte consiste nel saper guardare a tutti i fenomeni sia della vecchia che della nuova arte dal punto di vista degli interessi del popolo, nel distinguere in primo luogo l'opera creativa di quegli artisti che aiutano il popolo a capire giustamente e profondamente la vita, che con la forza delle loro idee e delle loro figure artistiche uniscono il pensiero, la volontà e i sentimenti delle masse popolari, le sollevano alla lotta per la creazione e lo sviluppo del nuovo regime socialista. (Applausi).

F. Engels parlava della magica forza della mano dell'uomo che ha dato vita ai quadri di Raffaello, alle statue di Thorwaldsen, alla musica di Paganini. A causa delle profondissime contraddizioni antagonistiche che sono ad esso inerenti, il regime capitalistico non può essere uno scrupoloso custode e ammiratore delle ricchezze spirituali create dai maestri della produzione artistica. «La produzione capitalistica, — ha

scritto Marx, — è ostile a certi settori della produzione spirituale, per esempio, all'arte e alla poesia». (K. Marx, «Teoria del plusvalore», parte I, edizione 1955, p. 251). Nell'epoca contemporanea di imputridimento del capitalismo emergono con particolare chiarezza i processi di disprezzo nihilistico e di contaminazione di tutto ciò che di magnifico hanno creato le mani dell'uomo.

Solo la scienza socialista è la legittima erede e la più ardente ammiratrice di tutti i tesori spirituali accumulati dall'umanità. (Applausi fragorosi). Noi non siamo come coloro che non si ricordano della loro genealogia. Il realismo socialista si basa su tutte le conquiste progressive dell'arte mondiale. Essendo arricchita da tutta l'esperienza della lotta per il socialismo, l'arte sovietica dà essa stessa un contributo a questa grande causa. Lenin ha scritto che la letteratura effettivamente libera, apertamente legata al proletariato feconderà «l'ultima parola del pensiero rivoluzionario dell'umanità con l'esperienza e con il vivo lavoro del proletariato socialista». (Opere, vol. 10, p. 31). Non illustrare principi generali, ma, muovendo dall'esperienza della lotta del popolo, portare il proprio contributo allo sviluppo del pensiero umano, della sua cultura spirituale: ecco il compito dell'arte del realismo socialista. (Applausi).

I falsi fuorigi dell'«innovazione» formalista attirano talvolta singoli componenti della gioventù artistica, cui l'appoggio di qualcosa di «insolito» sembra la cosa più rivoluzionaria. Tuttavia in queste ricerche di una forma «insolita» talvolta si ritira in secondo piano la cura per il contenuto ideologico, per la verità vitale delle opere, e questo significa cambiare l'oro della verità artistica con i soldi arrugginiti del formalismo. (Applausi).

Sono noti i casi in cui si è fatto improvvisamente rumore attorno a sculture che riflettono influenze morderistiche, oppure attorno a quadri e disegni che recano l'impronta delle influenze dell'espressionismo, dell'arte astratta, ecc. I veri artisti non tollereranno mai il vecchiume del formalismo; noi riteniamo che la via della creazione formalistica astratta sia pernicioso, mortale per l'arte. (Applausi). E' evidente il legame dei principi fondamentali di quest'arte con la concezione del mondo soggettivistica, idealistica borghese dell'epoca in cui il terreno scivola sotto i piedi del vecchio regime, il futuro è incerto per i suoi ideologi e i legami concreti delle cose del mondo reale cominciano a sfuggire.

L'esperienza storica convalida in modo eloquente la grande superiorità dell'arte realistica d'avanguardia. E noi siamo certi che gli artisti sovietici lotteranno attivamente con tutte le forze per le sue nuove vittorie. (Applausi). Nel medesimo tempo in base all'esperienza della storia dell'arte e all'analisi degli odierni fenomeni del campo dell'arte è necessario mettere a nudo l'assoluta inconsistenza delle piccole scuole e tendenze esaltanti, formalistiche.

Questo si deve fare, prima di tutto, in nome della creazione di opere veramente innovatrici sul nostro tempo, sui nostri uomini. I quadri di Surikov, Repin, Serov, Levitan hanno raffigurato con forza immensa il nostro paese, i suoi uomini, la vita sociale nel passato. Noi vogliamo che i nostri artisti descrivano con forza non minore il paese del socialismo, le sue audaci imprese e le difficoltà del cammino, le grandi vittorie del nostro popolo edificatore, la bellezza dell'uomo sovietico che lotta contro le sopravvivenze del vecchio, affinché gli uomini dell'avvenire conoscano dalle vostre tele la nostra incomparabile, bellissima epoca, come noi oggi conosciamo le epoche passate dalle tele di Rembrandt o di Repin. E noi dobbiamo spazzar via e superare tutto ciò che ostacola la coraggiosa, geniale, veritiera raffigurazione della vita del popolo. (Fragorosi applausi).

115

Più vicino alla vita del popolo

Gli artisti sovietici intendono giustamente i loro compiti in legame con le decisioni del XX Congresso del partito. Negli ultimi anni il partito comunista ha fatto molto per elevare il tenore di vita del popolo, superare le deficienze esistenti tanto nell'edificazione economica quanto nel campo dell'ideologia e della cultura, per andare avanti con successo ancora maggiore. Tutta l'attività del partito è stata rivolta ad ottenere che a tutto il popolo ancor più feconde le forze creative del nostro popolo per mettere in movimento le immense riserve celate nel seno della nostra società, utilizzare tutte le possibilità insite nella natura stessa del regime socialista, affinché la vita di ogni lavoratore della nostra società diventi sempre migliore e più bella.

Per i lavoratori dell'arte l'essenziale consiste in un avvicinamento ancora maggiore alla vita del popolo, in una ispirata attenzione dell'artista per i pensieri, i sentimenti e le emozioni dell'uomo sovietico. La vita quotidiana ed eroica e la lotta degli uomini sovietici, dei paesi della grande comunità socialista devono diventare effettivamente il tema principale della nostra arte. Il compito più importante dell'Unione degli artisti è quello di aiutare i maestri dell'arte a orientarsi giustamente in tutta la complessità dei fenomeni vitali e, senza tollerare gli abbellimenti artificiali o le denegrazioni totali, vedere le leggi di sviluppo, i processi profondi e non confondere la corrente poderosa e vivificante con la schiuma che sta alla superficie.

E invece in alcuni artisti si avverte una certa timidezza, l'incertezza nell'atteggiamento verso i nuovi fenomeni della realtà. Non può non allarmare, per esempio, il fatto che negli ultimi anni da noi è sensibilmente diminuito il numero delle tele tematiche a soggetto di grande contenuto vitale. E' stata giustamente criticata, per esempio, la recente mostra dell'Accademia delle arti. In effetti, i nostri maestri più noti dovrebbero dare l'esempio di un'audace e ben orientata trattazione dei grandi fenomeni dell'epoca contemporanea, di un'alta esigenza artistica. Ma alla mostra sono comparsi pochissimi di questi lavori.

Vi prego di capirmi giustamente. Non c'è il minimo dubbio che occorranza e i quadri di genere e i paesaggi e le nature morte: tutto ciò arricchisce il mondo spirituale ed estetico dell'uomo. Ma non è forse chiaro che sono particolarmente preziose per noi le opere le quali raffigurano i fenomeni significativi della realtà socialista, i processi sostanziali dello sviluppo sociale? In effetti i quadri del peredvizhnik contribuirono a formare il mondo ideologico e morale degli uomini progrediti di quel tempo così come i versi di Nekrasov o il romanzo «Che fare?» di Cernyshevski. In effetti le migliori opere dei pittori e degli scultori formano l'animo degli uomini così come «Terra vergine dissodata» di Sololokhov o «Come fu temprato l'acciaio» di Ostrovski.

Noi non vogliamo prescrivere agli artisti quali temi essi «devono» o «non devono» trattare. La viva sensibilità sociale e l'interesse artistico per la vita, per gli uomini aiuteranno ciascuno a trovare il suo tema. Ma vorrei dire una cosa: quanto più significativo è il tema, tanto più esso è vicino e chiaro ai pensieri e ai sentimenti del popolo, tanto più elevato è il livello artistico cui esso impegna l'autore. Quanto più significativo è il tema, tanto maggiori devono essere l'aiuto e l'attenzione degli organi della cultura, dell'Unione degli artisti per l'autore.

I ministeri della cultura dell'URSS e delle repubbliche federate, come anche l'Accademia delle arti, si occupano scarsamente e in modo superficiale dell'arte. (Applausi). La direzione in generale e la direzione nel campo dell'arte in particolare non può intendersi però come una somma di misure amministrative; in questo campo bisogna tener conto, con grande attenzione di

tutta l'originalità di questo settore, dell'attività umana. Sarebbe giusto dire che i lavoratori dell'arte abbiano innanzitutto bisogno di essere aiutati (Applausi). Aiutare significa rafforzarlo, in ciascuno ciò che vi è in lui di buono e di progredito, superare i difetti e impartire meno ammaestramenti paternalistici. Gorki diceva che bisogna sapere moltissimo per avere il diritto di consigliare con cautela (Applausi).

Nelle riunioni degli artisti il partito si è sempre appoggiato sui quadri progrediti, preparati ideologicamente e dotati di talento, sostenendo la loro lotta contro gli elementi arretrati, anarchici e piccolo borghesi, che ancora qua e là faranno capolino. Noi dobbiamo e continueremo ad avere una lotta ideologica, dovremo agire contro gli avversari ideologici. Il compito delle organizzazioni del partito consiste nell'orientare giustamente, da posizioni di principio e in modo qualificato la lotta ideologica, senza tollerare i sistemi amministrativi o sanzioni, raggruppando attorno ai compiti creativi fondamentali tutte le forze sane, progressive della intellettualità. (Applausi). Dirigere giustamente significa orientare con la forza delle idee, aiutare l'artista ad avvicinarsi alla vita, accendere nel suo animo l'interesse per i grandi temi dell'epoca contemporanea, creare in un vasto collettivo di artisti un'atmosfera che agevoli le ricerche del nuovo, contribuisca a tutto ciò che è onesto, progredito, animato da spirito di ricerca, non permetta che si umili l'appellativo di artista con un atteggiamento non serio verso il suo ingegno.

In proposito è necessario parlare della inammissibilità del cosiddetto mecenatismo nelle nostre condizioni. In passato abbiamo avuto singoli casi di mecenatismo personale. L'arte sovietica è un fenomeno così grande e magnifico che il mecenatismo con la protezione che l'accompagna non è proprio della natura della nostra arte democratica, popolare. Noi abbiamo un solo «mecenate», un solo protettore, un solo giudice supremo e stimatore: il popolo. (Fragorosi applausi).

Il mecenatismo e, dall'altra parte, i nudi sistemi amministrativi, che sostituiscono l'educazione ideologica degli artisti, la tutela meccanica e la regolamentazione burocratica del lavoro creativo, l'imposizione agli artisti di giudizi soggettivi e talvolta incompetenti degli amministratori dell'arte, tutto ciò deve essere superato quale abbandono delle norme e dei principi leninisti di direzione nel campo della cultura (Applausi).

Ma, condannando questi difetti, noi lottiamo per l'integrale rafforzamento e perfezionamento della direzione ideologico-politica, di partito, dell'arte, perché in questo sta la garanzia del suo giusto sviluppo e della sua fioritura. (Fragorosi applausi). Noi non possiamo non intervenire contro le teorie profondamente sbagliate dello sviluppo «spontaneo» dell'arte, contro i tentennamenti piccolo borghesi estetizzanti, che talvolta esercitano influenza su alcuni lavoratori dell'arte.

La lotta per un elevato livello ideologico dell'arte, per un suo romanticismo veramente rivoluzionario, contro l'apoliticità e il pessimismo, per uno studio approfondito della vita del popolo da parte degli artisti, per l'educazione estetica del popolo, perché i maestri dell'arte figurativa aiutino il partito a educare una gioventù alacre, gioiosa di vivere e dedita alla Patria: ecco in che consiste la costante sollecitudine del partito in questo importante settore del fronte ideologico. (Applausi). Nella loro stragrande maggioranza gli artisti intendono giustamente questi compiti e vedono nella direzione del partito la garanzia dell'ulteriore fioritura dell'arte.

Il primo congresso degli artisti deve coronare il lavoro per la creazione di un'organizzazione unica, plurinazionale degli artisti dell'Unione Sovietica, chiamata a raggruppare tutte le forze degli artisti del nostro paese. Dinanzi all'Unione si schiude un immenso campo d'attività, si pongono molteplici questioni, dalla discussione dei problemi più complessi dell'estetica alla

attiva partecipazione all'opera di radicale miglioramento della preparazione artistica e del lavoro pratico per dare una educazione estetica alla popolazione. La Unione deve su scala molto più vasta di come è stato fatto sinora basare tutto il suo lavoro sui principi democratici, sul fondamento della più larga attività degli artisti stessi, sul fondamento del giudizio collettivo e della direzione collettiva. (Applausi).

Al congresso degli artisti e agli organi di direzione collettiva che esso eleggerà si pongono grandi compiti. Approvando le grandi idee della edificazione di una vita nuova, creando opere di alto livello artistico, perfezionando instancabilmente la loro perizia, gli esponenti dell'arte non devono attenuare la lotta contro le tendenze estetizzanti formalistiche e naturalistiche, contro il fotograismo artigianesco e la pomposità falsa e ampollosa, contro le influenze estranee nei cui confronti non siamo al sicuro e contro le quali bisogna tenere le polveri asciutte.

Solo dopo aver superato in pieno ogni settarismo e

ogni limitatezza democratica, nel lotta di gruppo priva di principi, l'Unione degli artisti potrà effettivamente serrare le sue file su una base di principio, fattiva e feconda.

Il congresso degli artisti è un grande avvenimento per le sorti dell'arte figurativa del nostro paese. Non c'è dubbio che gli artisti di tutti i popoli dell'Unione Sovietica dopo il loro congresso lavoreranno con perseveranza ancora maggiore per attuare i compiti posti all'arte del XX congresso del partito.

Auguriamo dunque un grande successo ai lavori del congresso degli artisti dell'Unione Sovietica, a tutta l'attività creativa dei nostri insigni scrittori, scultori, maestri dell'arte grafica e dell'arte applicata e decorativa, che hanno creato numerose magnifiche opere e sono pronti a creare degnamente anche per l'avvenire valori spirituali per il bene e la felicità del popolo, che sotto la guida del grande partito dei comunisti marcia con passo sicuro verso la sua meta agognata: il comunismo. (Fragorosi, prolungati applausi).